

Culla di inciviltà di Paola Falconi è un'opera **bella**.

È bella la forma a spirale. È bello il degradare cromatico dei materiali. È bella la composizione del cumulo di rifiuti e stracci. È bella la scultura del bimbo di pochi giorni che dorme soavemente.

Ma è proprio quando lo sguardo dello spettatore si posa sulle verosimili forme del corpicino in gesso, che l'impressione di bellezza lascia il posto a sgomento e turbamento. Come si può tradire l'incondizionata fiducia di chi dovremmo proteggere e amare, affidando il suo sonno ad una culla tossica, fatta di **rifiuti** e veleni? Quale essere umano potrebbe mai macchiarsi di un gesto così vile e crudele?

La risposta è: ognuno di **noi**, ogni singolo giorno.

Ogni volta che con superficialità riempiamo i contenitori della nostra spazzatura con chilogrammi di plastica; ogni volta che utilizziamo l'auto anche quando non servirebbe; ogni volta che dissolviamo nella nostra acqua sostanze inquinanti.

Bellezza ed equilibrio sono, dunque, i mezzi a cui Paola Falconi assegna il compito di far emergere, per contrasto, la gravità dell'impatto umano, egoista e distruttivo, sulla Terra.

I riferimenti sono quelli della Land Art e dell'Arte Povera italiana, specialmente nell'intento dell'artista di rifiutare l'**oggetto** come esito esclusivo del processo creativo, a favore di un'**esperienza** che ponga al centro il **progetto** e l'idea.

L'installazione, mai uguale a se stessa, **muta** ogni volta che viene allestita. Si adatta allo spazio, alla luce; suggerisce staticità o movimento a seconda del punto di vista dello spettatore.

Culla di Inciviltà non si presenta come il punto d'arrivo di una riflessione. È piuttosto il suo **cuore** pulsante, alimentatore di altre forme d'arte che prendono vita intorno ad essa, allo scopo di coinvolgere lo spettatore in una complessa rete di esperienze percettive.

Se Mario Merz inserisce nelle sue opere la spirale per la simbologia legata alla vita e alla **scienza**, in quanto forma del movimento dei liquidi, dei gas e dei corpi celesti, Robert Smithson scrive che ripercorrendo a ritroso la spirale l'uomo risale alle sue forme primordiali di protoplasma. La spirale di Culla di Inciviltà è, invece, un percorso di amara presa di **coscienza** di come allontanandoci dalla natura - rappresentata dai legni di mare e dalle radici - e spingendoci verso la produzione e il consumo di materiali sofisticati e inquinanti precipiteremo inevitabilmente verso la messa in pericolo della vita stessa.